



Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo



Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione

AOO Politiche

Protocollo 0003945 del 31/08/2007

UOR:Uff1

T. 0116/0101/0100



0 003945 310807

Roma, 31/08/07

AI SIGNORI PREFETTI LORO SEDI

AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO
PER LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO
PER LA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

AL SIG. PRESIDENTE DELLA REGIONE
VALLE D'AOSTA AOSTA

e, p.c.

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI

- Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità
ROMA

OGGETTO: Linee guida per il trattamento dell'informazione in tema di tratta di esseri umani.

Si segnala che nell'ambito del progetto europeo Equal "Tratta No! Un altro punto di vista" sono state adottate le "Linee guida per il trattamento dell'informazione in tema di tratta di esseri umani", in collaborazione, dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Ordine dei Giornalisti, la Federazione Nazionale della Stampa, il Segretariato Sociale RAI e l'Aiccre.

Il documento, riportato in allegato e reperibile sul sito www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/linee_guida_tratta/index.html), rappresenta un valido strumento per garantire una corretta informazione del fenomeno nella sua complessità, favorendo una reale conoscenza del problema da parte dell'opinione pubblica e impegnando il settore della comunicazione all'adozione di una terminologia esatta, che non generi sovrapposizioni dannose alimentando stereotipi e false credenze incidenti anche sull'efficacia degli interventi di contrasto.

Si raccomanda, pertanto, la sua massima pubblicizzazione nell'ambito dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione, al fine di sostenere lo sviluppo di atteggiamenti e modelli sociali che promuovano la formazione di una società aperta e cosciente.

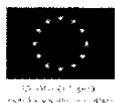
IL DIRETTORE CENTRALE

(Ciclosi)

Tratta NO! Un altro punto di vista
Progetto Europeo Equal di informazione sociale sul tema della tratta di esseri umani
Cod. IT-S2-MDL-210
Az 4.2. Carta Media Tratta NO!

**LINEE GUIDA
PER IL TRATTAMENTO
DELL'INFORMAZIONE
IN TEMA DI TRATTA DI ESSERI UMANI**

Giugno 2007



Un altro punto di vista.



Tratta NO! Un altro punto di vista

Progetto Europeo Equal di informazione sociale sul tema della tratta di esseri umani

Cod. IT-S2-MDL-210

Az 4.2. Carta Media Tratta NO!

LINEE GUIDA PER IL TRATTAMENTO DELL'INFORMAZIONE IN TEMA DI TRATTA DI ESSERI UMANI

"Tratta NO! Un altro punto di vista", progetto europeo Equal cod. IT-S2-MDL-210.

Ordine Nazionale dei Giornalisti

Federazione Nazionale della Stampa

Segretariato Sociale RAI

Dipartimento Diritti e Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri

AICCRE (Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa)

1. **LA TRATTA DI ESSERI UMANI.**
2. **LA VITTIMA DI TRATTA.**
3. **COME INFORMARE.**
 - 3.1. **RICONOSCERE LA TRATTA**
 - 3.2. **STEREOTIPI E FALSE CREDENZE**
 - 3.3. **RACCOMANDAZIONI**
4. **ALLEGATI e documenti ufficiali di riferimento**

Comunicazioni di accoglimento delle "linee Guida" pervenute dalle realtà proponenti alla PS Equal "Tratta NO!" con indicazioni delle modalità di promozione del documento stesso:

- Ordine dei Giornalisti: lettera del 18.05.07, prot. n. 2293

- Federazione Nazionale della Stampa, lettera del 18.05.07, prot. n. 2293

- Segretariato Sociale RAI, lettera del 14.05.07, prot. n. 0298

- AICCRE, lettera del 7.05.07;

- Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità: protocollo di intesa del 23.02.07; lettera del 20.06.07, prot. 0006938-2.34.1.9

20 giugno 2007 _v12

1. LA TRATTA DI ESSERI UMANI.

La tratta di persone è lo spostamento attraverso l'uso della forza o dell'inganno di una persona in un luogo diverso da quello dove risiede, al fine di sfruttarne il corpo (o parti di esso) per fini lavorativi e/o sessuali.

Il fenomeno della tratta di esseri umani è costituito da tre elementi:

- lo spostamento di una persona da un luogo ad un altro,
- tale spostamento si compie con l'inganno o la forza,
- a seguito dello spostamento avviene lo sfruttamento.

Questa definizione - condivisa a livello mondiale - fa parte del Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata, per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini. Questo protocollo è stato elaborato nel dicembre 2000 a Palermo.

Quali sono le cause del fenomeno moderno della Tratta di persone?

- Il processo di globalizzazione,
- Lo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa,
- L'aumento della componente femminile nei flussi migratori.

Il processo di globalizzazione.

Viene inaugurato dalla caduta dei regimi socialisti dell'Est europeo. Fino ad allora la divisione geo-politica del mondo in due blocchi determinava una certa staticità della maggior parte della popolazione mondiale, dovuta a due principali fattori: l'impossibilità di movimento di migliaia di cittadini delle repubbliche sovietiche e dei Paesi aderenti al Patto di Varsavia, e il sostegno economico elargito dalle due superpotenze mondiali ai paesi in via di sviluppo per garantirsi la loro alleanza.

Il collasso del blocco sovietico cambia i parametri di tale divisione geo-politica: i vecchi sussidi ai paesi in via di sviluppo vengono tramutati in opportunità di partecipare alla filiera produttiva a carattere capitalistico. Oggi ogni cittadino del mondo è coinvolto nel medesimo meccanismo produttivo ed in molti casi la produzione di una merce viene parcellizzata in molteplici micro-processi delocalizzati in aree diverse del mondo.

Ma la responsabilità della globalizzazione nel fenomeno della tratta di persone non si esaurisce nella produzione, proseguendo anche nell'ambito del consumo delle merci. Vivere nel mondo globalizzato significa condividere lo stesso modello di benessere e, quindi, ambire ad ottenere gli stessi oggetti di consumo che, come è noto, diventano fattori identitari.

L'esplosione dello sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa.

Anche in questo caso, fino agli anni '90 chi abitava in un villaggio sperduto dell'Italia appenninica, dell'Africa centrale, o dell'estremo oriente, aveva pochi strumenti a disposizione per conoscere il mondo: alla scarsa diffusione della televisione si affiancava solo il racconto orale di chi aveva viaggiato.

Lo sviluppo dei media ha diffuso accanto ad immagini di luoghi lontani e di migliori condizioni di vita, anche nuovi modelli sociali di consumo, contribuendo ai cambiamenti identitari già citati: "io sono anche ciò che mangio, ciò che indosso, ciò che guido...". Il modello di vita occidentale è diventato il modello di riferimento per una qualità di vita superiore.

La femminilizzazione della migrazione.

Fino a metà degli anni '80 la migrazione era maschile: tendenzialmente erano i soggetti più capaci che lasciavano i luoghi natii per recarsi nei paesi ricchi, cercando di migliorare le proprie condizioni di vita e quelle delle loro famiglie. Negli anni '80 si assiste all'incremento della percentuale femminile nello *stock* di migranti. Ciò si deve al processo di emancipazione del genere femminile nei paesi ricchi, che pur vedendo l'aumento della partecipazione femminile nelle dinamiche sociali - in politica, nel lavoro, etc. - rimane incompiuto: il lavoro domestico e di cura alla famiglia, ai bambini, agli anziani, non viene re-distribuito fra i due generi ma rimane appannaggio delle donne. Il bisogno di aiuto per soddisfare questi bisogni ha generato un potente fattore di attrazione per collaboratrici domestiche, badanti, tate e infermiere.

La tratta di persone è un fenomeno complesso, poiché lo spostamento, l'inganno e lo sfruttamento delle vittime non si realizza in un processo lineare, ma si nasconde nei processi dell'immigrazione clandestina e nei circuiti del lavoro informale e non protetto del mercato del lavoro.

Non è facile, infatti, dimostrare la linearità del processo di spostamento di una persona. Se manca anche solo uno dei **tre elementi costitutivi del fenomeno** citati precedentemente – spostamento da un luogo ad un altro della persona, uso dell'inganno o della forza e conseguente sfruttamento lavorativo o sessuale – non possiamo parlare di tratta. Per questo motivo si tende ad osservare attentamente il **processo di coinvolgimento della vittima** nella tratta poiché il reclutamento può avvenire nel paese di origine oppure nel paese di destinazione.

Ad esempio una persona può arrivare nel nostro paese con un regolare visto ed essere assorbito a seguito di un evento imprevisto – perdita del lavoro, mancata conferma del permesso di soggiorno, separazione dal marito etc. – nei circuiti dell'illegalità di status e dello sfruttamento lavorativo. Lo **sfruttamento** può iniziare nel **paese di origine, in quello di transito o in quello di destinazione**, così come la riduzione in schiavitù o la limitazione delle libertà personali.

L'estrema difficoltà a riconoscere con chiarezza le variabili del processo che porta una persona a vedersi privata della propria libertà è favorita in quei settori nei quali le situazioni di irregolarità sono diffuse ed endemiche. In tali pieghe si nasconde lo sfruttamento soprattutto lavorativo.

La tratta di persone coinvolge diverse figure con un diverso grado di responsabilità.

Il **trafficante**, lo **sfruttatore** e la **vittima** sono i tre attori principali della tratta. A volte però, non è facile distinguere il loro livello di responsabilità.

Un individuo può diventare trafficante a sua insaputa, quando aiuta un connazionale in un paese straniero a trovare persone disponibili a migrare per rispondere all'offerta di un lavoro; oppure quando ospita connazionali che stanno per diventare vittime di tratta in un paese di transito o di destinazione.

Una vittima può diventare a sua volta trafficante o sfruttatore. Infine gli sfruttatori possono esserlo inconsapevolmente, come nel caso dei clienti di prostitute che senza saperlo si imbattono in una vittima di tratta, oppure di agricoltori che ricevono mano d'opera schiavizzata da soggetti terzi come i "caporali".

La tratta di persone provoca un danno non solo alla persona coinvolta ma anche a tutta la comunità di appartenenza. Per questo motivo è una **profonda violazione dei diritti umani**.

La tratta è una violazione dei diritti umani perchè le conseguenze non sono solamente individuali, ma riguardano l'intera comunità umana.

La tratta è un fenomeno legato alle migrazioni: dietro ogni progetto migratorio vi è una persona che si prepara ad un salto nel buio e che è portatrice di aspettative e speranze individuali e collettive - della famiglia, della sua comunità etc. Ogni volta che un progetto migratorio viene interrotto, impedito o ostacolato, si determina un meccanismo che farà soffrire altre persone della stessa famiglia o della stessa comunità. Dal momento però che sono i soggetti migliori, più preparati sia dal punto di vista fisico che da quello psicologico, che intraprendono per primi un progetto migratorio, ne consegue che gli elementi di vulnerabilità di chi resta saranno maggiori, e più probabile sarà il fallimento di tale progetto.

La tratta è un fenomeno odioso proprio perchè ostacola e impedisce la realizzazione del progetto migratorio di una persona. Quando la migrazione non è equilibrata, quando cioè non vi è attenzione ai diritti del migrante - relativi al viaggio, all'ospitalità, al lavoro - si contribuisce all'impoverimento dei paesi di origine di queste persone. Al **brain drain**, la spoliazione delle intelligenze, e all'**arm drain**, la spoliazione della forza lavoro, si aggiunge così il **care drain**, perchè per ogni "tata", colf o badante che vive nelle nostre case, ci sono famiglie, bambini o adulti lasciati soli. Le conseguenze di questo impoverimento relazionale nei paesi poveri è tuttora allo studio, ma già si osservano importanti patologie individuali (disordini dell'apprendimento, stress e ansia per i più piccoli) e sociali (aumento dei bambini di strada, aumento della violenza nei rapporti interpersonali negli adolescenti, aumento dell'uso di sostanze e alcool) nei paesi a forte esposizione migratoria al femminile, come Filippine e Moldova.

La difesa dei diritti umani non è un'azione astratta.

La tratta di persone va combattuta perché "avvelena" le relazioni tra le persone:

- favorisce nuove ondate migratorie
- modifica le relazioni fra i generi
- normalizza e quindi promuove lo sfruttamento lavorativo
- altera le regole della competitività nel settore produttivo

Confondere la tratta con altri fenomeni di confine - prostituzione, lavoro irregolare, abusi e prevaricazioni - genera stereotipi e discriminazioni.

2. LA VITTIMA DI TRATTA.

La tratta è un crimine o un reato o una violazione perpetrata ai danni di una persona, mentre la facilitazione dell'immigrazione clandestina o irregolare, meglio conosciuta come "contrabbando di persone", è un reato contro lo Stato.

La definizione di tratta delinea i confini di questo reato, ma non provvede a definire con chiarezza chi ne è la vittima: le condizioni che determinano questo status devono essere desunte dalla stessa definizione del reato. In tal modo si è generata una certa confusione, ma soprattutto il reato è stato di volta in volta affrontato sulla base delle diverse modalità di sfruttamento: sessuale, lavorativo, accattonaggio, commercio di organi, etc.

Per identificare correttamente chi è la vittima di tratta è opportuno partire dalla "Dichiarazione delle Nazioni Unite dei principi fondamentali di giustizia per le vittime di crimini ed abusi di potere" del 1986:

"Per vittima intendiamo una persona che ha sofferto:

- a. un danno fisico o mentale
- b. una sofferenza emotiva
- c. una perdita economica
- d. una sostanziale violazione dei diritti fondamentali della persona."

E' possibile applicare alla tratta questa definizione di vittima?

- a. Per quanto riguarda il danno fisico o mentale, questo è immediato per le vittime di tratta a scopo sessuale e per quanto attiene alla rimozione di organi.
- b. E' altresì immediato cogliere la sofferenza emotiva di coloro che, partiti con un progetto migratorio finalizzato al miglioramento della loro condizione di vita, si trovano ridotti in condizioni di schiavitù o servitù, impossibilitati a rispondere ai bisogni e alle aspettative proprie e delle loro famiglie.
- c. Le vittime della tratta subiscono una perdita economica che si può quantificare sia nel debito contratto con i trafficanti al momento della partenza - in molti casi le future vittime vendono le proprie proprietà - che nel momento dell'arrivo, sotto forma di minore o nulla corresponsione di denaro a fronte delle prestazioni lavorative effettuate.
- d. Infine le vittime di tratta sono sottoposte a molteplici violazioni delle loro libertà e diritti fondamentali come indicato nel seguente elenco, parte del contenuto nella Dichiarazione Universale dei diritti della persona:
 - o Diritto alla Vita, Libertà e Sicurezza (Art. 3)
 - o Nessun individuo può essere tenuto in condizioni di schiavitù o servitù (Art. 4)
 - o Proibizione di tortura o trattamento o punizione crudeli, disumani o degradanti (Art. 5)
 - o Proibizione di legislazione penale retroattiva (Art. 11)
 - o Diritto a lasciare qualsiasi paese e ritornare al proprio paese (Art. 13)
 - o Diritto alla famiglia (Art. 16)
 - o Diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione (Art. 18)
 - o Diritto alla libertà d'opinione e d'espressione (Art. 19)

Si ricorda che oltre a quanto sopra descritto, la condizione di vittima della tratta di esseri umani comporta sempre il verificarsi dei tre elementi costitutivi del fenomeno:

- lo spostamento della persona da un luogo ad un altro
- tale spostamento si compie con l'inganno o la forza
- a seguito dello spostamento avviene lo sfruttamento.

3. COME INFORMARE.

3.1. RICONOSCERE LA TRATTA.

Sulla base delle precedenti brevi note si possono evidenziare i confini della tratta. Nell'ambito dell'informazione, non riconoscerli porta ad utilizzare come sinonimi termini che invece indicano fenomeni diversi, alimentando così stereotipi, false credenze, distanza sociale, perdita di efficacia negli interventi di prevenzione e contrasto.

Qui di seguito si elencano gli esempi più diffusi dei "confini" di interpretazione della materia.

- **La tratta non è prostituzione, ma è sfruttamento sessuale**
laddove il corpo di una persona viene utilizzato contro la sua volontà.
- **La tratta non è lavoro irregolare, ma è sfruttamento del lavoro**
laddove la persona si trova in condizioni di servitù, privata dei documenti e quindi mantenuta in uno stato continuativo di vulnerabilità e ricattabilità.
- **La tratta non è accattonaggio, ma sfruttamento di minore**
laddove vi è la sottrazione di un minore alla famiglia allo scopo di portarlo in un altro paese e costringerlo a chiedere l'elemosina o a compiere reati come furto, contrabbando, spaccio.
- **La tratta non è pedofilia, ma sfruttamento sessuale di minori**
laddove un minore viene sottratto alla famiglia con false promesse, costretto a cedere il proprio corpo a scopi sessuali e a prestare la propria immagine a scopi pornografici.

Sfruttamento sessuale, sfruttamento lavorativo, sfruttamento dell'accattonaggio e degli organi sono le principali forme per le quali vengono utilizzati i "corpi" delle persone vittime di tratta.

La tratta per sfruttamento sessuale non deve essere mai confusa con la prostituzione, poiché quest'ultima è una scelta, mentre la tratta è sfruttamento contro la libera volontà.

Lo sfruttamento lavorativo non deve essere mai confuso con il lavoro nero, poiché quest'ultimo si verifica in seguito ad una scarsa capacità negoziale, mentre lo sfruttamento lavorativo è operato contro la volontà dell'individuo.

Spesso si fa confusione anche fra tratta e pedofilia, ma la tratta riguarda sempre soggetti che agiscono contro la loro volontà.

La stessa normativa di riferimento, originariamente improntata a un principio onnicomprensivo, si è andata via via adattando alla tipologia dello sfruttamento sessuale. Ciò si è verificato soprattutto perché nella sua applicazione prevalgono le norme e gli artt. di altre normative. La Legge 75/1958 e l'art.12 del T.U sull'immigrazione 286/98 ne sono un esempio, a fianco di quella dedicata, la Legge 228/2003.

3.2. STEREOTIPI E FALSE CREDENZE

Definiti i confini del fenomeno della tratta, è opportuno analizzare stereotipi e false credenze diffuse in materia. La distanza sociale che ne deriva determina difficoltà nel reinserimento sociale delle vittime, comunemente viste come ex-prostitute ed ex-criminali anche quando sono riuscite a sfuggire al disegno criminoso di cui sono state oggetto. Qui di seguito si elencano i casi più diffusi di erroneo atteggiamento sulla materia.

Si dice che la tratta coinvolge solo donne che si prostituiscono.

E' vero invece che l'associazione tratta - prostituzione fa sì che tutte le donne emigrate siano considerate prostitute, e come tali stigmatizzate sia nel paese di destinazione che una volta ritornate al paese di origine. La stessa discriminazione riguarda le vittime di sesso maschile. Neppure a loro è concesso di fregiarsi del titolo di vittime. Fortunatamente non vengono stigmatizzati come prostituti al loro rientro in patria, sebbene siano moltissimi gli uomini, soprattutto minori, coinvolti in questo tipo di sfruttamento.

Si dice che la tratta riguarda solo lo sfruttamento sessuale.

E' vero invece che purtroppo sono i paesi ricchi, cosiddetti "donatori", che fanno prevalere il proprio punto di vista sui fenomeni che intendono contrastare. Ma lo sfruttamento sessuale è solamente una parte del fenomeno della tratta. In molte regioni del globo la tratta si estrinseca nello sfruttamento lavorativo. Secondo l' Organizzazione Internazionale del Lavoro almeno un terzo dei 2.500.000 di individui che si stima vengano trafficati ogni anno nel mondo sono vittime dello sfruttamento lavorativo.

Si dice che le vittime sanno cosa le aspetta ma non conoscono le reali condizioni di lavoro.

E' vero invece che questa affermazione tipica fra gli addetti ai lavori, mostra il disprezzo per le vittime e, ancora una volta, sovrappone il tema della tratta a quello della prostituzione. Ma la maggior parte dello sfruttamento sessuale avviene al chiuso, dove le vittime non hanno alcuna possibilità di cercare ed ottenere aiuto. Peraltro non è semplice chiedere aiuto anche per chi è costretta/o a lavorare in strada, a causa di tre elementi chiave: la paura di ritorsioni, la volontà di mantenere vivo il proprio sogno di emancipazione e il bisogno di mandare a casa denaro.

Si dice che le donne immigrate vengono in occidente per prostituirsi.

E' vero invece che l'ingresso della componente femminile nel mercato del lavoro occidentale ha provocato un mutamento negli equilibri familiari e sociali: tradizionalmente impegnate nel lavoro domestico e nella cura dei soggetti maggiormente vulnerabili - bambini, anziani, ammalati - le donne si trovano a diminuire la quota di tempo da destinare agli aspetti logistici e relazionali della famiglia, che non viene ridistribuita tra i due generi. Di conseguenza si è creata la richiesta di mano d'opera per sostituire le donne occidentali nei lavori domestici e di cura alla persona. Un settore nuovo che attrae sempre maggiori quote di donne dal terzo mondo. Donne spesso costrette a lasciare le proprie famiglie e i propri figli alle cure di altri familiari o amici, e che emigrano per trovare lavoro, non certo per prostituirsi.

Si dice che le vittime non vogliono essere aiutate, non collaborino.

E' vero invece che questo stereotipo, anch'esso diffuso tra gli addetti ai lavori, non tiene in debito conto del profondo trauma rappresentato dall'essere resi "oggetti" anche nei percorsi di fuoriuscita, dove la mancata considerazione della soggettività delle vittime ha creato notevoli problemi.

Le vittime infatti entrano in una relazione di aiuto improntata alla carità, dove non è possibile "dire" o rivendicare, ma solo ringraziare. La persona passa quindi da un percorso di sfruttamento coercitivo ad un altro di aiuto coercitivo, che non tiene conto delle differenze culturali o di usi e costumi particolari. Ad esempio, solo dopo molti anni si è capito che le vittime possono rifiutarsi di testimoniare contro gli sfruttatori perché il meccanismo psicologico della rimozione glielo impedisce. Per questo motivo queste vengono accusate di non voler veramente ritornare libere. Così facendo la persona è resa vittima di una seconda stigmatizzazione.

E' vero che identificare la tratta con la prostituzione aiuta i trafficanti. L'opinione che la tratta sia assimilabile alla prostituzione ha causato gravi danni anche nei paesi di origine, non importa quanto lontani. In una logica dove il punto di vista vincente è quello di colui che aiuta - stato, organizzazione, singolo operatore - la sovrapposizione tratta-prostituzione è stata utilizzata nelle campagne informative promosse dalle agenzie internazionali. Il risultato è stato che tali campagne, che esortavano le donne a non prostituirsi, si sono trasformate in un insperato aiuto per i trafficanti: le donne nei paesi di origine, non avendo intenzione di prostituirsi, non si sono sentite coinvolte. Sono quindi cadute nella rete dei trafficanti che per circuire le loro vittime sono soliti proporre impieghi sostenibili e "puliti".

3.3. RACCOMANDAZIONI

Al fine di promuovere una corretta informazione sul fenomeno della tratta, si propongono qui alcune raccomandazioni emerse dal confronto realizzato tra operatori nel percorso di riflessione su tratta e media promosso dal progetto Equal Tratta NO! e che ha visto la partecipazione di Ordine dei Giornalisti, Federazione Nazionale della Stampa, Segretariato Sociale RAI, Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, AICCRE.

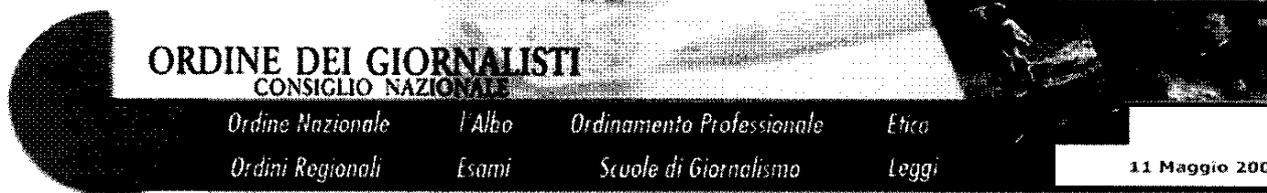
Per una corretta lettura del fenomeno della tratta di esseri umani si raccomanda quanto segue:

- Informazione documentata e corretta, non sensazionalistica, non voyeuristica.
- Diffusione di una corretta definizione del fenomeno (cfr punto 1).
- Riconoscimento e protezione della vittima in quanto tale – donna, uomo, minore - e del suo ambiente familiare e sociale.
- Eliminazione dell'utilizzo del termine "prostituta" a proposito delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale.
- Estensione del concetto di vittima ai soggetti coinvolti nella tratta rispetto a tutte le tipologie di sfruttamento e quindi anche a scopo di sfruttamento lavorativo, accattonaggio, traffico d'organi, ecc.
- Eliminazione di ambiguità e confusione tra tratta e fenomeni contigui come: immigrazione clandestina, prostituzione, lavoro nero, reati quali accattonaggio, furto, spaccio di sostanze. Non confondere quindi prostituzione con sfruttamento sessuale, lavoro nero con sfruttamento lavorativo, pedofilia con sfruttamento sessuale dei minori.

4. ALLEGATI e documenti ufficiali di riferimento

Per favorire ulteriormente l'analisi del fenomeno della tratta ed una corretta informazione sulla materia si rimanda a:

- Ordine del Giorno approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (all. a).
- Elenco dei documenti ufficiali di riferimento (all. b)
- Raccomandazione riportata nel rapporto Dipartimento di Stato USA sul traffico degli esseri umani del giugno 2005 "lotta al traffico di esseri umani: l'inestimabile ruolo dei media" (all. c)



Sei in [Homepage](#) > [Consiglio nazionale](#)

- NAVIGAZIONE
- PRIMO PIANO
- PROFESSIONE
- CONSIGLIO NAZIONALE
- REGIONI
- DOCUMENTI E SENTENZE
- MASSIMARIO
- BIBLIOTECA
- TARIFFARI
- CONVENZIONI
- FREELANCE
- DOMANDE E RISPOSTE
- LINK
- BANCHE DATI
- FNSI
- INPGI
- CASAGIT
- FONDO PREV.
- FIEG
- GARANTE
- AUT. TELCOM.
- GIORNALI ITALIANI
- GIORNALI STRANIERI
- RUBRICHE
- LIBRI
- GIORNALISTI ITALIANI NEL MONDO

Il fenomeno della tratta degli esseri umani all'attenzione del Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo, riunito a Roma il 20 dicembre 2006, ha verificato le finalità del progetto europeo Equal "Tratta no! Un altro punto di vista" sul fenomeno della tratta di esseri umani che, secondo le stime delle Nazioni Unite provoca ogni anno almeno 700.000 vittime.

Dal 1996 l'Unione Europea si è impegnata attivamente per elaborare una linea d'azione esaustiva e multidisciplinare che coinvolga i paesi di origine, transito e destinazione, al fine di prevenire e combattere la tratta degli esseri umani. Questa linea d'azione è guidata da tre importanti principi: prevenzione della tratta, protezione e sostegno alle vittime, efficacia dei procedimenti penali contro i mercanti di essere umani. Inoltre la strategia comunitaria è stata finalizzata a migliorare il coordinamento delle attività dei vari organismi pubblici ed è aumentata la cooperazione tra le agenzie pubbliche competenti e le organizzazioni della società civile.

Di conseguenza il Comitato ritiene necessaria una informazione sul fenomeno che risulti efficace, approfondita e corretta, in particolare sotto il profilo del rispetto delle vittime evitando atteggiamenti sensazionalisti e di colpevolizzazione nei loro confronti, anche nel rispetto della Carta di Treviso il cui testo aggiornato è stato recentemente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. A tal fine si richiama l'attenzione dei giornalisti sui seguenti aspetti:

La tratta degli esseri umani, in particolare donne e bambini, costituisce una grave preoccupazione mondiale sin dagli anni '90. l'evoluzione di questo grave reato, e delle forme correlate di sfruttamento sessuale e del lavoro che generano immensi profitti, si è intensificata grazie alla velocità e alla facilità dei viaggi e dell'uso di nuove tecnologie come Internet.

Di conseguenza il trattato sull'Unione Europea fa esplicitamente riferimento alla tratta degli esseri umani e ai reati contro i bambini. Su tale questione la Commissione ha presentato tre comunicazioni nel 1996, 1998 e 2000. Inoltre la Carta europea dei diritti fondamentali vieta esplicitamente la tratta degli esseri umani. Anche la legislazione comunitaria si è evoluta per migliorare le procedure penali contro i mercati di esseri umani e agevola la protezione delle vittime.

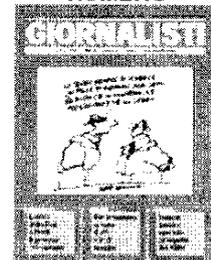
In questo contesto pari importanza rivestono i media al fine di combattere la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini. Il ruolo di una adeguata informazione risulta inoltre fondamentale al fine di evitare il diffondersi di pregiudizi e stereotipi che rappresentano un grave ostacolo all'inclusione sociale e lavorativa delle persone che sono riuscite ad affrancarsi dallo sfruttamento.

(20 dicembre 2006)

Ordine dei giornalisti
Consiglio Nazionale

SPECIALE
ELEZIONI 2007

ULTIMO
NUMERO



n. 3
Maggio-Giugno 2007

ESAMI: MODALITA' E DATE

CORSI DI FORMAZIONE

CONCORSO "FARE IL GIORNALE NELLE SCUOLE"

Allegato b: Documenti ufficiali di riferimento

L' **art.3 della Costituzione della Repubblica Italiana** afferma che"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

- La **dichiarazione Universale dei diritti umani** adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 riporta all'**art.4** che "Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma."
- L' **art.5 della Convenzione ONU del 1981** afferma la necessità di "modificare gli schemi e i modelli di comportamento socio-culturale degli uomini e delle donne per giungere ad una eliminazione dei pregiudizi basati sulla convinzione dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o sull'idea di ruoli stereotipati degli uomini delle donne.."
- La **Risoluzione sulla tratta degli esseri umani del Parlamento Europeo del 18 gennaio 1996** definisce la tratta come l'atto illegale di chi direttamente o indirettamente favorisce l'entrata o il soggiorno di un cittadino proveniente da un paese terzo ai fini del suo sfruttamento, utilizzando l'inganno o qualunque forma di costrizione o abusando di una situazione di vulnerabilità o di incertezza amministrativa;
- il **PROTOCOLLO addizionale delle Nazioni Unite sottoscritto a Palermo nel 2000** che integra la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (sottoscritto ad oggi da 170 paesi nel mondo e ratificato da 121 di questi tra cui l'Italia), indica all'art. 3, comma a, b, e c, l'adozione di una precisa terminologia: (a. "Tratta di persone" indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi; b. Il consenso di una vittima della tratta di persone allo sfruttamento di cui alla lettera a. del presente articolo è irrilevante nei casi in cui qualsivoglia dei mezzi di cui alla lettera a. è stato utilizzato; c. Il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere un bambino ai fini dello sfruttamento sono considerati "tratta di persone" anche se non comportano l'utilizzo di nessuno dei mezzi di cui alla lettera a del presente articolo).
- la **Decisione Quadro del Consiglio UE del 19 luglio 2002 sulla tratta di esseri umani UE del 2002** riporta all'art. 3 che "la tratta degli esseri umani costituisce una grave violazione dei diritti e della dignità dell'uomo e comporta pratiche crudeli quali l'abuso e l'inganno di persone vulnerabili, oltre che l'uso di violenza, minacce, sotmissioni e tramite debiti e coercizione" ..;
- **Il sistema normativo italiano :**
 - o afferma che - **art. 18 del D.lgs 286/98 "Soggiorno per motivi di protezione sociale"**- quando siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero ed emergano concreti pericoli per la sua incolumità può essere rilasciato uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero di

sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale.

- o L' **art 1 della L. 228/03** "Misure contro la tratta delle persone", a modifica dell'art.600 del c.p.p., punisce chiunque esercita su una persona poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà ovvero chiunque riduce o mantiene una persona in uno stato di soggezione continuativa, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque a prestazioni che ne comportino lo sfruttamento
- la successiva **Convenzione di Varsavia del maggio 2005**, sottoscritta dai paesi europei riuniti nel Consiglio d'Europa ribadisce nel relativo "Piano di azione" nell'ambito della seconda priorità "rafforzare la sicurezza dei cittadini europei" al punto 3, Lotta alla tratta di esseri umani, "condanniamo fermamente la tratta di esseri umani, che è una violazione dell'esercizio dei diritti dell'uomo e costituisce un'offesa alla dignità e all'integrità della persona umana."
- La raccomandazione riportata nel **rapporto Dipartimento di Stato USA sul traffico degli esseri umani del giugno 2005** "lotta al traffico di esseri umani" sottolinea **"l'inestimabile ruolo dei media"** - (all. c.)
- Il **PIANO DI AZIONE UE**, dicembre 2005 - "*Piano UE sulle migliori pratiche, le norme e le procedure per contrastare e prevenire la tratta di esseri umani*" - all'art. 1 raccomanda che: "Tale piano dovrebbe prefiggersi di rafforzare l'impegno dell'UE e degli Stati membri nella prevenzione e lotta alla tratta di esseri umani finalizzata a qualsiasi tipo di sfruttamento, nonché nella protezione, nel sostegno e nel reinserimento delle vittime. Dovrebbe fondarsi sul riconoscimento del fatto che, **per affrontare con efficacia la tratta di esseri umani, occorre un approccio integrato incentrato sul rispetto dei diritti umani e che tenga conto del carattere globale di questi ultimi.**
Precisa inoltre all'art. 3 **l'importanza di promuovere un approccio incentrato sui diritti umani e sulle vittime.**
- **Risoluzione Prets** del dicembre 2005, "Risoluzione del Parlamento Europeo sulle strategie di prevenzione della tratta di donne e bambini, vulnerabili allo sfruttamento sessuale" ricostruisce il percorso e l'approccio istituzionale UE ed internazionale sul tema della tratta definendo linee guida di intervento sul tema;
- il "**Progetto di parere** della Commissione UE per l'occupazione e gli affari sociali destinata alla Commissione UE per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni **sulla tratta degli esseri umani- Approccio integrato e piano di azione**", feb 06, relatrice J. Lambert, suggerisce un approccio integrato al tema sottolineando alcuni pareri ponendo particolare attenzione al lavoro e servizi forzati collegati alla tratta.

Allegato c:

COMBATING TRAFFICKING: THE INVALUABLE ROLE OF THE MEDIA

The media plays an indispensable role in educating us about the many manifestations of global human trafficking, presenting the problem in human terms and in all its painful detail. Yet media coverage is weak in many parts of the world. Some news media outlets are not yet aware of the trafficking phenomenon, or confuse it with other issues such as illegal migration and alien smuggling.

The media's role is most effective when it:

□ Illuminates the problem. By writing an article or airing a segment focusing on trafficking in persons, media not only educates the public but also shines a light on an issue typically shrouded in darkness.

We know of many cases, particularly in corrupt systems, in which scrutiny by international media has made the difference between a trafficker's release or imprisonment.

□ Provides a help line. When the media prints or airs an item on trafficking, it is beneficial to include a local anti-trafficking help line number and other assistance sources, for potential victims and community members who may want to get involved.

□ Shames the perpetrators. Identify traffickers and protect victims. Press accounts tend to focus on victims. It is ethical and respectful for the media to protect victims by altering details of identity and personal story. Identify and photograph traffickers – they deserve the limelight.

The Department of State's Office to Monitor and Combat Trafficking in Persons has a Public Affairs and Outreach Section that is eager to hear from you. Please join us in the fight against trafficking: tipoutreach@state.gov, or (202) 312-9639.

TRAFFICKING IN PERSONS REPORT JUNE 2005

Dipartimento di Stato USA

I media giocano un ruolo indispensabile nell'educarci riguardo ai numerosi modi di manifestazione della tratta di esseri umani, presentando il problema dal punto di vista umano in tutte le sue dolorose sfaccettature. Tuttavia il raggio d'azione dei media è ancora debole in gran parte del mondo. Alcune componenti del mondo dell'informazione non sono ancora consapevoli del fenomeno della tratta di esseri umani, o lo confondono con altri problemi come l'immigrazione illegale e il contrabbando.

Il ruolo dei media è più efficace quando:

- Porta alla luce (fa emergere) il problema. Scrivendo un articolo o facendo conoscere una componente focalizzata sul traffico delle persone, i media non solo educano il pubblico ma fanno emergere anche un problema solitamente confinato nell'ombra. Noi siamo a conoscenza di molti casi, soprattutto in sistemi corrotti, nei quali lo scrutinio da parte dei media internazionali ha fatto la differenza fra il rilascio o la detenzione dei trafficanti.
- Rendono disponibile la diffusione di una linea d'aiuto (telefono amico). Quando i mass media pubblicano o diffondono di un articolo sulla tratta, è utile includere un numero e altre forme di assistenza locale antitratta, per potenziali vittime e membri della comunità che vogliono contribuire con le proprie esperienze.
- Colpevolizzano i criminali. Identificano i trafficanti e proteggono le vittime. L'informazione tende a focalizzarsi sulle vittime. È etico e rispettabile per i media proteggere le vittime alterando i dettagli di identificazione e le storie personali. Identificare e fotografare i trafficanti – si meritano di essere identificati.
- L'ufficio del dipartimento di stato che monitora e combatte il traffico di esseri umani ha una sezione di affari pubblici e di contatti che aspetta il tuo contributo. Per piacere unisciti a noi nella lotta contro la tratta di esseri umani.